

Note di Regia

DON JUAN: IL DISSOLUTO ASSOLUTO Uno studio su Don Giovanni di Molière

Nel 1665, in piena controriforma, Molière scrisse per il teatro il suo Don Giovanni, rifacendosi al Burlador di Tirso da Molina, ma contaminandolo con aspetti più cupi e conflittuali, che rispecchiano la sua poetica e il clima della controriforma. Se nell'opera di Tirso da Molina Don Giovanni è il seduttore, colui che usa l'arte dell'inganno per portare a termine le sue imprese amorose, in Molière Don Giovanni non è più solo l'uomo che seduce, ma incarna il dissacratore, l'uomo che sfida il cielo e che calpesta impunemente "tutto ciò in cui noi comuni mortali cristianamente crediamo". Don Juan: il dissoluto assoluto vede in scena un gruppo di ragazzi che hanno dai diciassette ai venticinque anni. La fatica di mantenere una costanza e coltivare l'oggetto del proprio amore, sia esso amore per una persona, o sia una passione che coltiviamo per la nostra vita, è il tema sul quale abbiamo riflettuto assieme ai ragazzi nella costruzione dello spettacolo. Lo spaesamento nel quale

oggi talvolta ci troviamo di fronte alla liquidità di cui sono investiti affetti e sentimenti – preda, come molti aspetti della nostra vita, di un consumismo sfrenato che non riflette su sé stesso e non lascia spazio per l'Altro – è un tema che ci riguarda tutti, ma investe soprattutto i giovani in quel delicato passaggio fra l'adolescenza e l'età adulta, dove le scelte che ciascuno di noi compie orientano e determinano il nostro futuro. Don Giovanni è un mito, come tutti i miti ha un effetto catartico: mette a nudo l'ipocrisia del genere umano, ci costringe tutti a puntare gli occhi e a riflettere sugli aspetti più scomodi e meno accettabili di noi stessi e della nostra società.

Silvia Masotti e Camilla Zorzi